Anno X N. 93. — Udine, Giovedì-Venerdì 28-29 aprile 1887 — Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20 — id. semestre » 11 — id. trimestre » 6 — id. mese » 2
Estero: anno L. 32 — id. semestre » 17 — id. trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

NOTIZIE ELOQUENTI

Abbiamo toccato parecchie volte dell'importanza degli ordini religiosi considerati sotto l'aspetto della influenza che essi esercitano in oriente, influenza che non può non venire riconosciuta da quelli stessi che loro si mostrano più ostili. Anche qualche mese fa, il *Fanfulla* aveva assennate considerazioni sull'importanza che si dà specialmente dalla Francia a quei frati e a quelle monache che, lontani dal loro paese, s'adoperano con tutte le forze per tener alto il nome della patria e per farlo amato e rispettato. Di fatti è indiscutibile che quegli inermi religiosi, quelle semplici suore possono più di schiere numerose di gente armata, e ottengono risultati quali non si crederebbe certo da chi non ha altre armi che la preghiera e lo spirito di obbedienza e di sacrificio.

Sembra tuttavia che anche il governo nostro cominci a comprendere quali potenti ausiliari possano essere gli ordini religiosi a diffondere e a rendere rispettato il nome italiano là in spiaggie lontane, e che — facendo quello che fanno tutte le altre nazioni —, voglia incoraggiare un po' gli sforzi di tante anime piene di abnegazione, che ai più duri sacrifici trovano ampio compenso nell'idea di compiere un'opera meritoria, di fare il loro dovere.

Abbiamo detto che sembra si cominci a comprendere, poichè ora vediamo assegnati sussidii ai religiosi che attendono alle scuole italiane in oriente; e vogliamo sperare che questo non sia che un principio dell'aiuto più largo che vorrassi concedere a chi alla fine rappresenta là ben degnamente la patria nostra.

La nota delle variazioni al bilancio degli affari esteri, presentata alla camera, ci dà appunto indicazioni sugli assegni erogati a favore delle scuole italiane, tenute da ordini religiosi in oriente.

Da essa apprendiamo che al Cairo è di grande importanza per quella colonia italiana la scuola femminile diretta dalle suore francescane, alla quale presentemente si corrispondeva un sussidio di mille lire all'anno. Ma il regio console di quella città ha fatto osservare che questo sussidio è insufficiente per i bisogni della scuola, la quale, per quanto glielo concedono i suoi mezzi, soddisfa in modo lodevolissimo al compito assunto. Sarebbe intenzione del ministero che quell'istituto giungesse ad attirare tutte le fanciulle italiane che si trovano al Cairo e sostenere la concorrenza degli istituti stranieri di indole uguale. Ma questo non si può conseguire senza aumentare i piccoli mezzi che si trovano a disposizione delle suore, e quindi vien proposto l'aumento di millecinquecento lire, portando così il sussidio a duemilacinquecento.

Ciò che si è detto per la scuola delle suore francescane al Cairo puossi ripetere per quella che un altro ordine italiano, quello delle stimmatine, ha aperto pure per le fanciulle a Scutari d'Albania.

La scuola di Scutari è frequentata da parecchie centinaia di alunne, delle quali molte ve n'hanno di albanesi. Sebbene albanesi, esse tuttavia studiano la lingua italiana, e così, quasi insensibilmente, il nostro bell'idioma si diffonde tra le famiglie. Si comprende senza difficoltà il vantaggio morale che ne risulta quindi al nome italiano che tanti albanesi apprendono ad amare. Il ministero, persuaso dell'importanza massima di questa scuola, decise di somministrarle il sussidio, — non molto lauto veramente — di milleduecento lire.

E ciò che le suore stimmatine fanno per le fanciulle i missionari francescani operano con pari amore e con risultati buoni del pari per i giovinetti a Bausa. Nel loro istituto, oltre gli alunni che intendono abbracciare la carriera ecclesiastica, ben trecento fanciulli imparano la lingua italiana e vengono istruiti nelle altre materie con sistemi e con libri italiani. Si può arguire facilmente la importanza di un simile istituto. Ma i francescani hanno così scarsi mezzi, che il ministro propone di accordare al probandato di Bausa un sussidio di mille cinquecento lire.

Le suore francescane tengono pure scuole femminili a Rodi, e ne stanno fondando a Porto Said. Il ministero intende di ajutare le prime con cinquecento lire annue, le seconde, più importanti, con duemila lire.

A Smirne c'è una scuola giornaliera femminile; ma questa finora non ha dato buone prove: le maestre laiche non godono la fiducia delle famiglie, che invece inclinano a voler l'insegnamento affidato a un ordine religioso. Il ministero ha deciso quindi di far entrare sì nella scuola che nell'asilo infantile le suore di carità appartenenti alla casa d'Ivrea, quelle stesse che tengono con lode le scuole femminili di Costantinopoli e di Bujukderé. Dovendo collocare la scuola in locale separato, il ministero non sa ancora quale maggior spesa cagionerà l'affitto della nuova casa; ma, prevedendosi che si tratti di tre o quattro mila lire, fu proposto di portare lo stanziamento per le scuole di Smirne da lire 16.500, come è ora, a 22,000.

I padri mechitaristi, che, come si sa, hanno la loro casa madre a Venezia, fondarono una scuola importante a Trebisonda. Quei religiosi, benchè armeni, hanno ricevuta la loro educazione e la loro istruzione in Italia, sicchè la lingua italiana è la loro seconda lingua, e per la patria nostra sentono vero affetto. Nella scuola di Trebisonda insegnano, come studio obbligatorio, l'italiano, e per le altre materie adoperano libri di testo italiani. Anche a questa scuola il ministero credette opportuno di dare, in via d'incoraggiamento, sentite anche le vive raccomandazioni del console, l'assegno di lire mille all'anno.

L'abbiamo detto da principio, pare che ora si capisca come sono un aiuto tutt'altro che spregevole quei poveri frati, quelle umili suore che per certi omenoni sono oggetto di tanto sdegno e di tanto disprezzo. Ed è cosa strana il vedere persone, che nella patria loro da uomini sedicenti adoratori della libertà vengono vilipese, dichiarate fuori della legge, adoperarsi là lontano, in ogni miglior modo, per far rispettare e ammirare il nome della patria amata ben più da loro che da certi nemici di tutto ciò che è chiesa. Sono contraddizioni quali si riscontrano di frequente ai tempi nostri di contraddizioni così fecondi. Ad ogni modo noi ci crediamo in dovere di registrare questo rivolgersi del paese agli ordini religiosi, onde è provato almeno che non sono poi disutili come certuni vorrebbero farli apparire.

A.

La discussione del progetto politico - ecclesiastico

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Bismarck al conte Richter.

In seguito alla dichiarazione di Windthorst prese la parola il deputato Richter per combattere il progetto.

A lui ha risposto il cancelliere incominciando dall'osservare, che contro il progetto si sono levate molte obiezioni, delle quali alcune credono insufficienti il progetto, altre lo credono troppo condiscendente per la chiesa. Disse che quei che presentano le prime, e tra questi il deputato Richter, sono più cattolici del Papa, cui le concessioni sono bastevoli. Che Richter per far cosa grata al Centro, ha esposto le idee di quello, tanto è vero, che egli non ha fatto che ripetere dei concetti, che si leggono e nella *Kölnische Wolkszeitung*, ed in altri giornali del centro.

Non piace al Richter che il diritto di opposizione contro la nomina dei sacerdoti sia desunto da ragioni politiche o civili. Dovrebbe esserlo da cause religiose e dommatiche? Lo Stato non può erigersi a giudice del clero in materia di fede, tanto più che la curia insiste da anni a non ri-

APPENDICE 43

IL

Castello dei Bondous

— Saresti tu tanto bravo da dirmi che sono io?

— Lea, rispose Adolfo con voce cupa, noi siamo due di quegli esseri che lottano e conquistano, senza poi chiedersi, una volta ottenuto ciò che agognano, di quali mezzi si sieno serviti per acquistarlo. Noi passiamo attraverso tutte le difficoltà, tutte le tempeste, tutti gli ostacoli della vita; e noi saremmo capaci di commettere un fallo e fors'anco un delitto per raggiungere il nostro scopo.... Vedi bene che noi non siamo nemmeno degni di giudicare degli angioli come Paola di Montgrand, e ch'ella ci farebbe molto onore permettendoci di baciare un lembo del suo vestito.

Adolfo pronunziò queste parole con una voce aspra che fece trasalire Lea.

Ella non aveva mai visto sul viso di suo fratello un'espressione così truce, e senza dubbio ne sarebbe rimasta per lunga pezza sorpresa ed anche spaventata, se non fosse stata tosto distratta dai suoi pensieri di grandezza e di vanità.

X.

In casa di Lea.

Due speculazioni di borsa d'un ardimento imprudente e che erano riuscite fruttuose al di là d'ogni speranza, bastarono per far calcolare Adolfo Danglès come uno de' banchieri più abili di Parigi.

Il suo spirito, la sua eleganza e delle relazioni assai potenti dovute alla benevola protezione dei Montgrand, gli assicurarono subito un posto tra la società de' borsisti, la società meno rigorosa e meno diffidente di tutte.

E difatti che diverebbero gli uomini di affari, se dovessero chiedersi l'un l'altro ragione di tante e tante cose?

La ricchezza, l'eleganza dell'appartamento abitato da Adolfo, lo spirito e l'avvenenza di sua sorella che riceveva tutti con dignità ma senza freddezza, contribuirono a favorire il principio della carriera del giovine capitalista.

Una sola persona rimase impassibile dinanzi alla fortuna di Adolfo, e questa persona si chiamava Giovanni Danglès.

Onesto fino allo scrupolo, di costumi semplici e austeri, economo per necessità, e conoscendo il valore del danaro, il vecchio intendente non volle mai approvare colla sua presenza ciò che la sua coscienza non poteva tollerare. Per lui Adolfo, arrischiando tutto il suo avere e tutto quello di sua sorella, dava prova di una grande imprudenza e si conduceva da cattivo fratello, e Lea preferendogli Adolfo, gli aveva fatto una ferita nel cuore, ferita di cui egli non doveva più guarire.

Che il giovane, tentato dalle lusinghe di una rapida fortuna, agitato da tumultuose passioni, avesse seguito, ad onta delle preghiere e de' consigli di suo padre, una carriera più facile e più lucrosa di quella di un lavoro regolare, monotono e sovente poco proficuo, che egli preferisce la società d'amici giovani, entusiasti, allegri, alla grave compagnia di un vecchio, Danglès lo capiva, benchè ciò lo addolorasse profondamente. Ma che Lea, ch'egli aveva sempre ardentemente amato, e che avrebbe dovuto diventare la gioia e l'anima del suo focolare domestico, l'abbandonasse per seguire suo fratello, era ciò che straziava il cuore del povero vecchio!

Ma non v'era pericolo ch'egli confessasse di biasimare la condotta di sua figlia; si sforzava per contro di far risaltare le sue brillanti qualità ed i suoi talenti molteplici, non potendo lodare il suo cuore. Quando il conte di Montgrand, di cui Giovanni amministrava le meschine rendite, gli parlava de' suoi figli, Danglès si contentava di rispondere:

— Io non sono che un buon diavolo di vecchio e mezzo contadino, incapace di capirli e d'esser loro utile: non so che amarli. Sono ben contento ch'essi si siano decisi ad andare a star insieme. Lea, col suo ingegno e colla sua abilità, saprà farsi rapidamente una bella posizione, mentre io, lo sapete bene, signor conte, non lascierò loro nemmeno tanto da vivere.

— O! lo so, mio caro, mio buon Danglès! Sei un modello d'onestà! rispose il signore di Montgrand.

— E poi, a forza di vivere in campagna ho preso l'abitudine del silenzio. Il pianoforte di mia figlia mi stancava molte volte, quantunque ella lo suonasse stupendamente bene. Quel bell'usignuolo empiva troppo la mia casa di trilli. I vecchi hanno bisogno di calma e di vivere quasi isolati per poter rievocare al loro pensiero le figure amate di quelli che più non sono, di calma per poter udire le loro voci che scendono a consolarci dal cielo. Sarei diventato una ben triste compagnia pei miei figli ed avrei forse finito per rovinare il loro avvenire....

— Ma la loro assenza deve farti soffrire assai, Danglès.

— Essi vengono sovente a trovarmi, molto sovente. Adolfo mi parla de' suoi affari e del giro del danaro e Lea delle sue aspirazioni. Mentre essi mi parlano, seduti l'uno da una parte e l'altro dall'altra del mio seggiolone, cerco di vivere delle loro illusioni e della loro gioventù. Tutti e due si sono prefissi una meta assai elevata, a cui vogliono giungere, egli per mezzo degli affari, ella col suo ingegno. Adolfo ha guadagnato cinquecento mila lire in un sol colpo! E' un gran bravo giovane! capite signor conte? Cinquecento mila lire! per avere dato un ordine piuttosto che un altro ad un agente di cambio! Ma egli non si fermerà di certo a mezza strada. Pretende di guadagnare dei milioni; mi contenterei di meno per lui e per lei. Quanto a Lea, profittando dell'istruzione che le ho dato, si slancia con entusiasmo nella carriera delle arti. Ora sta preparando un volume, di cui farà pure ella stessa le illustrazioni e credo che esporrà qualche cosa alla prossima esposizione. Non le avrei mai consigliato di fare una vita diversa da quella di sua madre, ma il genio non si può soffocare e sarò fiero dei trionfi di mia figlia.

(Continua).

Damigiane Beccaro vedi avviso in IV pagina.

tenere che può permettersi un'opposizione istessa, *ob causas politicas et civiles.*

Dunque al Richter manca l'ordinazione sacra sufficiente a rappresentare così energicamente in questo punto, gl' interessi della chiesa.

Si volse poi a ribattere le difficoltà del Richter, che è stato chiamato in aiuto negli affari di Germania, uno straniero, il che non sarebbe successo in Francia od in Inghilterra, dicendo:

« Si vede che l'oratore legge meno giornali di quanti ne scrive, o ne fa scrivere, *(ilarità)*, altrimenti saprebbe, che nella politica francese esercita grand' influenza il contegno della Russia, e che anche nei giornali i più spinti in Russia a favore della loro patria, ha grave importanza la condotta della Francia, e la questione se questa sia amica, o nemica.

« Saprebbe altresì, che il governo inglese, da lui citato con tanta enfasi, — non richiede già che tutto quello che disse il preopinante debba essere giusto, ma quando si asseriscono certe cose, convien pure conoscere gli avvenimenti degli ultimi tempi e la situazione politica — è animato di veemente desiderio di guadagnare dalla sua lo aiuto del Pontefice, prima contro i feniani, poi contro i parnellisti, e che non fa un mistero di tal sua brama. *(Verissimo)*.

« Ma se pur non ci fosse quest'errore del preopinante, non mi crederei autorizzato a non accettare l'appoggio di uno « straniero » siccome il preopinante chiama il Papa, nei nostri interni negozi, quando lo credessi utile agl' interessi tedeschi.

« In ciò sta l'essenza della diplomazia, di cui in Germania sono il direttore; procurarsi degli alleati all'estero.

« E poi può egli dichiarare siccome straniero il Pontefice in Germania?

« Sì, come protestante lo può certamente, ma ciò facendo, non rimane fedele rappresentante dei suoi elettori cattolici, perchè se fossi cattolico non crederei che la istituzione del papato sia straniera. E dal punto di vista dello stato parificato in fatto di religione, punto cui debbo rivolgermi, parlando in nome del governo, non solo non posso ritenere il papato come istituzione straniera, ma dacchè debbo vedere in quella una istituzione cosmopolita, conviene che la dica anche un'istituzione tedesca, che apparisce tale ai cattolici di Germania. *(Movimento)*. Anche in tal punto cade l'obbiezione del Richter coll'esame teologico.

« Se uno straniero è nostro amico, il suo aiuto mi è sempre grato, e crederei di non dover ledere gl' interessi del mio paese per meno sentimento di orgoglio nazionale, respingendo l'appoggio di un signore onorato e potente come è il papa per la semplice ragione che abita a Roma ».

Combatte poi l'altro attacco, che Richter gli ha fatto, per la pubblicazione delle note di Iacobini, sui giornali ufficiali dell'Impero. Il Richter ha chiamato questo fatto cosa vergognosa.

Bismarck risponde di averlo fatto perchè tutti gli elettori cattolici le conoscessero nella loro integrità e verità delle espressioni. Passa a ribattere l'altra accusa, che le ultime elezioni siano state il risultato dell'artifizio governativo, e prova che non furono, se non la chiara manifestazione del sentimento nazionale, che si è pronunciato contro l'opposizione dei progressisti. Certamente il Richter capo di tal partito non può ammetterlo.

« Lo stesso deputato, riferendosi alle mie recenti dichiarazioni alla camera dei signori, ha detto che io non sono più tanto sicuro dell'attuale maggioranza governativa al Reichstag. In generale io non sono un uomo che si accontenta del presente, si rallegra, è felice e fa delle sciocchezze quando sa di avere una maggioranza che l'appoggia; ma ho imparato a calcolare anche sull'avvenire. E' possibile che sorga un'altra maggioranza — e sarebbe una disgrazia se questa maggioranza fosse di bel nuovo democratica — ma io devo tener conto di questo fatto. Tradirei gli interessi che mi sono affidati se non facessi a tempo ciò che posso fare perchè ciò non avvenga, e non me ne vergogno niente affatto.

« Se il deputato Richter vuol dedurre da tutto questo che io ho paura della maggioranza, gli dirò che certo ho paura, ma non della maggioranza, bensì dei danni che una maggioranza ostile al paese e senza coscienza può fare al paese. *(Applausi)*.

« Richter ha detto che io mi adoporo per avere una maggioranza che faccia quello che desidero. Eh! dovrei forse adoperarmi per avere una maggioranza che desideri tutto il contrario *(ilarità vivissima)* di quello che io ritengo utile, opportuno e necessario per lo stato? Sino a che sono ministro, è mio compito di effettuare i provvedimenti che credo utili al paese e sino a che sono ministro posso agire soltanto secondo le mie idee e non secondo quelle del deputato Richter *(Applausi a destra)*.

« Come ora stanno le cose, non è necessario che io sciupi le forze, di cui dispongo, contro il deputato Richter. Sono venuto qui principalmente coll' intenzione di avvertire i membri della camera, che posso chiamare amici del governo, a non far cadere il progetto col loro contegno. Sono convinto che tutti i membri dei partiti nazionali saranno di accordo con me su questo punto; cioè che noi dobbiamo fare ai nostri concittadini cattolici quelle concessioni che possiamo o dobbiamo loro fare, senza ledere gli interessi dello stato. Ora il progetto non sorpassa i limiti dei tracciati da questi interessi. In ogni caso dei due mali bisogna scegliere il minore; o continuare la lotta oppure accettare condizioni moderate per stabilire un *modus vivendi* accettabile. Se respingete la legge e se vi introducete degli emendamenti, distruggerete il frutto di lunghi anni di lavoro, di un penoso lavoro fatto dal governo ».

(Continua).

ITALIA

Genova — *Per la statua della Madonna su porta Lanterna* — Ieri una commissione composta di varii consiglieri municipali e di una eletta di signori presentava al municipio due grossi volumi contenenti circa ottantatremila firme di cittadini i quali chiedono al Sindaco ed ai rappresentanti del comune, che vengano fatte le debite pratiche a ciò sia collocata sulle nuove porte della Lanterna la marmorea statua della Madonna, stata tolta dalla vecchia porta demolita alcuni anni or sono.

Tra le firme figurano quelle di quasi tutti i signori appartenenti al genovese patriziato, e, in prima linea, trovasi quella di S. E. la Duchessa di Galliera a cui la la città di Genova deve moltissimo per il gran bene che essa ha fatto e continua a fare. « Ottantatremila » firme sono un plebiscito imponente, solenne, quale non potevasi desiderare di più splendido.

Al Sindaco, alla *Giunta*, spetta appagare il santo, il patriottico desiderio, che è desiderio comune di quanti vanno orgogliosi del nome genovese.

Saranno esauditi i genovesi? Lo speriamo, poichè nessuno può misconoscere l' importanza del numero delle firme raccolte. Il contrariare ad un desiderio che si può dire quasi universale nei genovesi, sarebbe far opera meritevole della riprovazione di chi veramente ama la libertà.

Sant'Angelo di Piove — *Missioni quadragisimali date da monsig. Giuseppe, co. Sanfermo*, capel. comm. della croce di Malta, prot. ap. prel. dom. in sant'Angelo di Piove (diocesi di Padova).

Non appena mons. Sanfermo ebbe dal s. padre il decreto di missionario si accinse alla santa opera. Teatro della sua splendida prima missione fu la pieve di sant'Angelo di quasi 3000 anime. Con la parola facile e piana, ma piena di cuore e unzione, con la voce sonora, con temi adatti ai tempi, onde sferzava i vizii e inamorava della virtù attrasse, convinse, entusiasmò e convertì le genti, che dalle ville circostanti e più lontane affluivano a migliaia a udirlo nella abbastanza vasta chiesa, che non poteva capire le moltitudini accorse. Il novello missionario, che ne possede le doti in sommo grado, raccolse copiosa messe dalle sue missioni. Frutto di esse furono i trecento, che da più anni lontani da Dio persuase e convertì, il gran cuore d'argento che fu offerto all'altare di G. C. con le elemosine raccolte nel sermone sulla bestemmia, altri oggetti di chiesa fatti con le abbondantissime offerte, l' intervento del sodalizio dei francescani del terzo ordine, non che le moltitudini pentite, che s'inginocchiarono ai piedi del suo tribunale di penitenza, i più di mille fedeli accostati alla mensa eucaristica il dì di Pasqua, e nell'ottava i più di due mila per il s. pontefice, e lo spettacolo di più di sedici mila persone, che ricevettero nella gran piazza del paese il giorno, che si chiuse la santa missione, la benedizione con l'indulgenza plenaria. Ma la messe mietuta dalle missioni furono la mutazione dei costumi e la evoluzione di idee nel paese non solo, ma nelle terre vicine ammorbate dall'aura della massoneria e del libertinaggio e risuonanti della bestemmia, come attestano i rr. parroci di quei dintorni.

Mons. Sanfermo coi frutti spirituali raccolse affetto e gratitudine; perchè quei villici gli coniarono, a imperitura memoria delle missioni, una medaglia d'argento, gli offersero uniti in varie rappresentanze ed aggregazioni i loro omaggi, gli consecrarono le lire delle messe, cui si associarono l'arciprete di Saonara con dei distici latini e l'ab. G. Moro di Venezia, che fu testimonio di tanto trionfo della grazia, con due sonetti; e con musiche, spari di mortaretti e suoni di sacri bronzi manifestarono la straordinaria letizia che inondava i loro cuori. E vollero ancora con indescrivibile dimostrazione di affetto con più di quaranta carozze accompagnarlo per le vie gremite di popolo, che l'acclamava e gli chiedeva la benedizione in mezzo ai festosi battenti delle campane delle ville che suonavano a distesa nel suo passaggio, fino alla stazione di Strà, ove col cuore commosso si accomiatarono dal loro missionario benedicendo al Signore.

San Remo — *Disordini.* — Nel comune di Castel Vittorio è successa una collisione fra soldati del genio e un assembramento di borghesi.

La truppa, volendo sciogliere l'assembramento ferì alcuni cittadini.

Ignorasi ancora la causa dei disordini.

Le autorità militare e giudiziaria stanno istruendo un' inchiesta.

Venezia — *Per la esposizione* — Oggi alle ore una pom. avrà luogo l'inaugurazione del nuovo fabbricato pel campo di tiro e quindi seguirà la gara *Regina Margherita* riservata alle rappresentanze delle società di tiro a segno nazionale della regione veneta che già attivarono le esercitazioni.

— E' arrivata ieri a Venezia la commissione governativa incaricata di indicare al ministero le opere d'arte qui esposte da acquistarsi per le gallerie dello stato.

La commissione è composta di dodici artisti, membri della commissione permanente di belle arti, ed è presieduta da Camillo Boito.

— Il comitato per l'indisposizione artistica apre degli abbonamenti di 15 lire per tutta la stagione, con diritto all' ingresso nel giardino ed alle sale anche delle ore durante le quali saranno illuminate a luce elettrica, alle conferenze, mostre, rappresentazioni, musiche, luminarie, insomma a tutti gli spettacoli ordinari e straordinari che si daranno nel recinto dell' Indisposizione. Per abbonarsi, dalle 12 alle 2 pom. a S. Provolo, presso la sede della società, oppure al negozio musica del signor Locatello in Bocca di Piazza.

— Il re e la regina partiranno per Venezia sabato. Il principe di Napoli, per consiglio dei medici, non li accompagnerà.

Il re resterà a Venezia sino al 4 maggio avendo accettato d' intervenire ad un ballo in casa Papadopoli. Poi ritornerà a Roma e andrà a raggiungere la regina a Firenze.

— L' inaugurazione del monumento a V. E. già collocato a posto si farà domenica 1 maggio. Per tale circostanza il maestro della banda cittadina G. Calascione, ha scritto un inno, dedicandolo all'on. sindaco co. Serego, verrà suonato dalla banda stessa durante la cerimonia.

— Il maestro nob. Massimiliano della Rovere ha pubblicato una gran marcia per pianoforte quale ricordo dell' inaugurazione del monumento.

— Al varo della regia nave *Galileo* che avrà luogo martedì 3 maggio, gli ufficiali in congedo, purchè in uniforme possono entrare in arsenale per la porta principale, senza biglietto; gli ufficiali superiori prenderanno posto nel palco delle autorità; gli ufficiali inferiori faranno ala a dritta e sinistra ai piedi del palco centrale.

Ventimiglia — *Vino che manda in acqua* — Ieri mattina una comitiva di 13 persone, fra tipografi e marinai si recarono con un battello da Villafranca alla villa *Passabile*, per una scampagnata. Alle sei nel ritornare, essendo un po' brilli, si posero casualmente da una parte del battello, che perduto l' equilibrio si capovolse. Per fortuna furono visti dal porto e molti marinai essendo accorsi con barche riescirono a salvarli da morte certa.

ESTERO

Belgio — *Le Vessuviane* — Scrivono da Brusselles:

Abbiamo avuto qui una scena disgustosissima, che vi noto perchè esprime assai bene a qual profondo tenda la povera società. Si celebrò la consegna dello stendardo rosso alle nuove *Vesuviane* di Bruxelles.

Questo nome abbastanza strano fu preso dalle *cittadine socialiste*. Vedete quali pazzie: Strani nomi a strane cose. L' inaugurazione grottesca ebbe luogo alla così detta *Casa del Popolo*, covo dei socialisti. La masnada partì alle 3 e mezzo da via *Priches Claires*. Andavano innanzi dodici musicanti, che strimpellavano arie di ballo. Seguivano le socialiste in poco numero, ed infine i socialisti più numerosi. Le *Vesuviane* di Gand di Lovanio avevano spedita una deputazione di megere. Erano trenta all' incirca. Facea piangere l' osservare nelle loro file dei bambini e più delle bambine di 7 od 8 anni, tutte cinciaschiate di rosso.

Le bandiere del corteo erano tutte rosse e di rosso erano pure ornati i *cittadini* e le *cittadine Vesuviane*. Agli uffici del *Popolo* foglio socialista e della Lega radicale si intuonò la *Marsigliese*. Si alternavano i suoni con canzoni, degne dei cantori. Giungono finalmente alla *Casa del Popolo*, ove la marmaglia si imbolgia, e comincia il bere ed il ciarlamento. Si odono evviva alla Rivoluzione! Una *Vesuviana* chiede che le donne possano assidersi al banchetto sociale, ossia prender parte all' universale suffragio. La presidente dell'assemblea era una grossa Gantese, dalle forme massiccie, faccia adiposa grossolana, gesto soldatesco e voce stridula. Di mestiere è filatrice e di sopra mestiere ardente socialista. Questa furia urla che lo stendardo rosso deve buttare a terra tutti gli altri stendardi, e rimaner solo nel mondo. Ma perciò fare convien che le donne depongano ogni ritegno e se ne vadano alla *Casa del popolo* a bere e fumar la pipa co' mariti. Allora comincia una scena da pandemonio. Si grida a tutta gola: Viva la Rivoluzione! si buttano in aria berrette e fazzoletti, le bandiere rosse sono violentemente agitate, si tempesta il pavimento co' piedi, i tamburi battono furiosamente, e si urla la Marsigliese. Alla sera si finì con un ballo.

L'entrata era a 15 centesimi. Potete figurarvi che orgia! Le scene socialiste hanno tutte del ripugnante, ma non v'è spettacolo che muova tanto la nausea come il vedere in quei bagordi frammiste le femmine e più i poveri fanciulli! In quale pozzanghera va discendendo la società umana!

Germania — *Avanzi romani.* — E' stato scoperto in questi giorni presso Wesel non lungi dall' antica strada romana un accampamento romano fortificato. E' facilmente riconoscibile dalle mura fondamentali che hanno la forma d'un grande quadrato difeso ai lati da quattro torri. Si rinvennero in esso alcuni scheletri giganteschi, armi d' ogni specie, moneta d' oro e di rame, utensili domestici, oggetti d'ornamento ecc.

Presso Kempten è stato scoperto una specie di foro romano lungo 70 metri e largo 37 con un colonato largo metri 7,50. Si rinvennero le vestigia di 32 locali destinati alle pubbliche vendite e di una grande sala quadrata larga metri 12 e lunga 12,50 che serviva probabilmente come curia.

A sud-est e nord-est di questo foro erano attigui altri edifici; che lo completavano architettonicamente, nonchè una basilica, che secondo gli avanzi esistenti aveva una lunghezza di oltre 40 metri ed una larghezza di 23 e mezzo. Tutta la superfice occupata da questi avanzi romani è lunga metri 127,50 e larga metri 106,20.

Questa scoperta unitamente all' altra quasi contemporanea del grande foro romano a Bregenz, nel Tirolo, (l' antica Brigantium) dimostrano quanto fiorente fosse il commercio delle colonie romane dell' antica Retia.

Francia — *L' affare Schnaebele va bene.* — L' *Havas* ha da Berlino: Bismarck informò iersera Herbette che il governo tedesco ora possiede tutti i documenti dell' inchiesta tedesca.

Una nota dell' *Havas* dice: I documenti dell' inchiesta tedesca sono giunti a Berlino, si ha ragione per credere che il governo

tedesco è desideroso di sollecitare la soluzione dell'incidente.

Parigi 27 — L'*Havas* ha da Berlino: L'incidente Schnaebele sembra in buona via di soluzione, anzi la soluzione potrebbe essere così pronta e soddisfacente da rendere inutile l'invio a Parigi dell'incartamento dell'inchiesta tedesca.

Cose di Casa e Varietà

Gesta eroiche

Stanotte in giardino si calpestarono due *macchie* dove ieri il giardiniere avea piantato dei fiori, e si portarono via bulbi e piante. Oh gli eroi!

Rinvio in congedo illimitato

A modificazione del prescritto dalla circolare del 3 corrente mese il ministero ha determinato che tutti i militari di truppa di prima categoria della classe 1864 testè richiamati sotto le armi, i quali siano stati distaccati in Africa, devano senz'altro essere rinviati in congedo illimitato.

Disgrazia per imprudenza

Stamattina un facchino correndo imprudentemente per via Gemona con un carro a due cavalli, investì due donne presso la chiesa parrocchiale di san Quirino cagionando ad una, su cui passarono le ruote del carro, gravi contusioni. Questa venne trasportata all'ospedale.

Le nozze d'oro del Santo Padre e le ferrovie italiane

Dalla Prefettura si è fatto comunicare al sig. comm. Giovanni Acquaderni, presidente della Commissione promotrice dell'Esposizione Vaticana, che le ferrovie italiane sono autorizzate ad adottare la tariffa ridotta per le merci e per gli espositori, come si usa fare per tutte le altre Esposizioni.

Distribuzione gratuita di semi di barbabiettole da zucchero.

Persona la quale desidera avere nuovi dati riguardo alla coltura delle barbabietole da zucchero, ha messo a disposizione degli agricoltori del Friuli un quintale di seme barbabiettole delle seguenti varietà: *Sellstig n. 2, Sellstig n. 1, Kuarcer imperial, Amelioree, Vilmorin, Vraid.*

I semi saranno consegnati gratuitamente a chiunque si rivolga all'Associazione agraria friulana, od al notaio Jurizza dott. Raimondo, via Daniele Manin n. 14.

A Talmassons

oggi sono in festa perchè ricevono per la seconda volta una visita del loro illustre compaesano dott. Eugenio Carlo Valussi principe vescovo di Trento, il quale si reca colà a vedere il vecchio padre ora convalescente da grave malattia.

Offerta speciale del clero friulano pel giubileo del S. Padre

Dal Bianco don Luigi parroco di Ariis lire 2.50 — Della Rovere don Felice parroco di Cussignacco lire 25 — Beorchia don Pietro curato di Portis lire 5 — Nicolettis don Carlo pievano di Venzone lire 10 — Zamolo don Giuseppe coop. a Venzone lire 0.20 — Della Stua don Gio. Batta. coop. di Cisterna lire 2 — Ceconi don Antonio mansionario della Metropolitana di Udine lire 2 — Garzitto don Giuseppe Il cappellano di Lestizza lire 2 — Lucardi don Celestino cappellano di Cercivento lire 2. — Facchini don Gaetano pievano di Resiutta lire 3.50 — Riva don Pietro parroco di Muzzana lire 3 — Tonini don Giustiniano cappellano a san Giorgio di Udine lire 2.50 — Gravigi don Giacomo coop. id. lire 2.50 — Genero don Antonio economo spirituale a Fagagna lire 5 — Venturini don Francesco coop. a Fagagna lire 4 — Stefanatti don Domenico mansionario id. lire 4.

Importazione foglia gelso

Il ministero di agricoltura permette fino al 30 giugno la libera importazione della foglia di gelso proveniente dall'Austria per le Dogane di Pontebba, Meduzza, Visinale, Stupizza, Palmanova, Trivignano.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Europa pressione ancora leggermente bassa a nord ovest, elevata specialmente nella Russia e nel sud-ovest.

Ebridi 754, a Pietroburgo e Algeria 769, Svizzera 767.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito; pioggierelle con temporali al nord e lungo la catena apennina. — Venti generalmente deboli. — Stamane cielo generalmente sereno, venti generalmente deboli del quarto quadrante. — Barometro a 766 nella Sardegna 764 all'estremo nord, Porto Maurizio, Cosenza 762, Adriatico meridionale mare calmo.

Tempo probabile.

Venti deboli freschi da ponente a maestro; buon tempo.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Mercato odierno

Cereali

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra piazza:

Granoturco com. n.	da L. 11.—	a 11.55
Cinquantino	» 10.—	» 10.75
id. Giallone com. n	» 12.50	» —.—
Frumento	» 17.—	» —.—
Segala	» —.—	» 10.75
Fagiuoli di pianura	» 10.50	» 14.55

La salma di Rossini

Il ministro Coppino ha nominato una commissione per accompagnare la salma di Rossini da Parigi a Firenze.

La commissione è composta del senatore d'Ancona, del maestro Marchetti e del prof. Boito.

Il maestro Verdi declinò l'incarico di far parte di tale commissione, avendo bisogno di quiete.

Pozzo di nuovo gusto

Il giornale scientifico *Cosmos* dà notizia di un paradossale progetto.

Certo Martinez, geologo della Repubblica Argentina, ha proposto testè a tutte le nazioni civili di concorrere per effettuare il proposito di scavare un immenso pozzo in un dato punto del globo, a una profondità tale che si faccia conoscere ciò che esiste sotto i nostri piedi.

Tale progetto è stato subito giudicato chimerico e infatti esso lo era nella forma che gli dava il suo autore, imperocchè egli parlava di voler arrivare fino al centro della terra.

Ma spogliata di tale esagerazione, la proposta di scandagliare alla maggior profondità che all'uomo fosse possibile di arrivare, una profondità affatto sconosciuta fin adesso, sarebbe una proposta seria e in completo accordo colle aspirazioni della scienza moderna.

Il governo degli Stati Uniti ha decretato a tale scopo una prima somma di mezzo milione, per uno scavo nella crosta terrestre affine di fare nuovi studi sulla composizione della terra, come su certi particolari relativi alla sua formazione e all'insieme.

E di tale operazione fu incaricato il corpo del genio militare.

I violini di Cremona

Da molto tempo gli scienziati studiano il segreto della fabbricazione dei violini di Cremona, che hanno reso famoso nel mondo il nome di Stradivarius.

La *Pall Mall Gazette* pubblica, a questo proposito, un lungo articolo, in cui dimostra che il legno di cui questi violini sono formati è quello della *Picea excelsa*, pianta della famiglia dei pini. La ragione di questa scelta è assai facile a comprendersi. Generalmente parlando tutti i legni sono formati di fibbre vuote; quando queste sono di piccolo diametro e bene divise fra loro, com'è il caso per le conifere e specialmente per la *Picea excelsa*, il suono vi si ripercuote in modo più uniforme, laddove quando le fibbre sono grandi e comunicano fra loro in modo irregolare, l'uniformità del suono sparisce, onde la scelta del legno di quella pianta per la fabbricazione dei violini.

Un'altra particolarità di questi istrumenti è la vernice di cui sono coperti, in cui entra come parte essenziale l'olio di una pianta speciale denominata *Aleurites cordata*. Quest'olio si asciuga prontamente e tende a render più forti le pareti delle fibbre e a riempire i vuoti formati occasionalmente; quindi a rendere più omogeneo il tessuto del legno e più uniforme la ripercussione del suono.

Se queste osservazioni sono esatte, ecco dunque spiegato il segreto per fabbricare ancora dei buoni violini.

Tutto il mondo è paese

Un giornale tedesco alle prese coi suoi lettori.

Spogliando la corrispondenza che ogni giorno in lettere chiuse e cartoline postali giunge negli uffici del berlinese *Tageblatt* (gran foglio quotidiano di Berlino), si fanno osservazioni divertentissime.

E' un assioma provato e strapprovato che non si possono accontentare tutti. Eppure pare che il pubblico pretenda che le redazioni dei giornali abbiano questa capacità. Spogliando la detta corrispondenza, troviamo lettere del contenuto seguente:

1) Se ella si occupasse un po' più dei giardini pubblici, propugnando che si debba aumentare il numero degli alberi e non diminuirlo, ella obbligherebbe certamente i lettori del suo giornale....

2) Ma falla finita finalmente con quegli articoli sui giardini pubblici! Un abbonato.

3) La vostra carta è così sottile, che non serve neppure a coprire il pacco più leggiero...

4) Mia moglie adopera i giornali vecchi per pulire i vetri. Perchè non potrebbe stampare il suo giornale su carta un po' più morbida?...

5) Io m'interesso poco alla politica. Se ella non porge maggiore attenzione alle questioni locali, confinando la politica nei limiti convenienti, con mio rincrescimento mi vedrò costretto di...

6) Ma, Dio mio! Lasci stare le eterne questioni locali, di cui non importa nulla a nessuno. Aumenti invece il numero dei suoi corrispondenti all'estero, giacchè nel caso contrario dovrei, sebbene con mio dispiacere...

7) Ella tratta in modo troppo succinto, troppo breve i fatti e gli avvenimenti della politica. Noi altri, che di politica poco ci intendiamo, vorremmo formare la nostra opinione, appoggiandoci su quanto ci reca il nostro giornale. E se questo non ci porge l'aiuto morale ed intellettuale di cui abbisogniamo, è evidente che colla prossima scadenza dell'abbonamento non potremo più continuare...

8) Ella potrebbe molto bene risparmiarsi i tanti commenti e le tante critiche. Ci fornisca semplicemente i fatti nudi, e ogni uomo colto saprà formarsi il suo giudizio da sè.

9) *Il vostro foglio mi piace assai*; tuttavia, se non potete introdurvi una « piccola posta » per le questioni agricole, non potrei più...

10) Perchè non avete il « bollettino meteorologico »? Non ci credo tanto, ma mi diverto ad osservarlo, e se...

11) Conoscendo la sua cortesia verso i suoi lettori, mi permetto interessarla di pubblicare *per intero* i bollettini delle estrazioni delle varie lotterie e dei vari prestiti. Sarebbe cosa molto utile e che potrebbe benissimo essere sostituita a tante sciocche inezie che occupano spazio, e non servono a nulla. Certo del favore...

12) Perchè non rilevate e combattete gli attacchi dei fogli radicali contro il vostro giornale. Non rispondendo, fate prova di debolezza, il che non conviene ad un giornale importante...

13) Per carità lasci stare le polemiche cogli altri giornali! Ciò non può interessare nessuno....

Tali lettere giungono al *Berliner Tageblatt*. Non dubitiamo però che anche gli altri giornali e non soltanto quelli tedeschi ma pure quelli di tutti gli altri paesi conosceranno pur troppo bene questo genere di corrispondenza.

APPUNTI STORICI

Undici secoli fa

anno 787 dopo Cristo.

San Villeado è fatto nel luglio di quest'anno primo vescovo di Brema; morì il 8 novembre 789 dopo circa 2 anni e 4 mesi di episcopato. La sua vita fu scritta dal suo successore nella sede vescovile san Anscario. (V. Pagi).

Diario Sacro

Venerdì 29 aprile — s. Pietro m. — Visita alla Chiesa omonima.

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo Segretario di Stato di Leone XIII

E' ormai confermata la notizia della nomina dell'em.mo Rampolla a segretario di Stato di Sua Santità. Egli entrerà in ufficio appena tenuto il Concistoro pubblico del prossimo maggio, in cui riceverà il cappello rosso insieme co' suoi colleghi Siciliano Di Rende e Vannutelli. L'e.mo Mariano dei marchesi Rampolla del Tindaro, appartiene a nobile famiglia siciliana, nota per la sua divozione agli antichi suoi Sovrani. Egli nacque in Polizzi, diocesi di Cefalù, il 17 agosto 1843; percorse gli studi nel Collegio Capranicense e fu allievo della Accademia dei nobili ecclesiastici. Si segnalò per prontezza d'ingegno ed energia di volere. Pio IX lo ascrisse alla Prelatura e lo nominò segretario della Sacra Congregazione di Propaganda per gli affari di rito orientale. Leone XIII, successore, lo trasferì a quella degli affari ecclesiastici straordinari. Nel 1882 lo inviò Nunzio in Ispagna, preconizzandolo Arcivescovo titolare di Eraclea. Ivi rese importanti servizi alla Santa Sede, diè opera alla riconciliazione dei partiti, alla pacificazione dei cattolici ed agevolò la mediazione pontificia per le Caroline, trattando col conte di Solms Sonnenwalde, inviato tedesco, ora promosso ambasciatore al Quirinale. Collo stesso diplomatico il nunzio Rampolla concertò il viaggio del Principe imperiale a Roma e l'appoggio dato alla Reggente Maria Cristina dai Governi esteri. Appena il principe di Bismarck seppe che il card. Rampolla avrebbe la Segreteria di Stato, telegrafò al Vaticano che nominava inviato tedesco al Quirinale il conte di Solms, volendo che i due rappresentanti del suo Governo in Roma procedano d'accordo, come egli omai in Germania va d'accordo col Papa.

Il progetto ecclesiastico.

Berlino 27 — (Camera deputati). Approvasi in terza lettura il progetto ecclesiastico per appello nominale con voti 243 contro 100; astensioni 42.

TELEGRAMMI

Londra 26 — (Camera dei comuni) — Un vivo incidente sorge fra Smith e i deputati irlandesi che intimano a Smith di spiegare i termini di due lettere nelle quali tratta come delinquenti e nemici dell'Inghilterra i deputati che attaccano la politica irlandese del governo.

Robert Reid combatte in terza lettura il *bill* di coercizione.

Balfour lo difende.

Bombay 26 — Secondo le notizie da fonte indigena i russi hanno 20,000 uomini a Kilif aumentarono la guarnigione di Penjosh. Il governatore di Taschkend fu nominato governatore di Andijean con poteri estesissimi affine di seguire gli avvenimenti dei Gilzay e dell'Afganistan.

Mosca 26 — Le sedute della commissione di delimitazione afgana devono cominciare domani.

Parigi 27 — Le provenienze della Sicilia si ammetteranno in libera pratica in Algeria e in Tunisia dopo una visita medica sopprimendosi l'osservazione.

Atene 27 — Fu soppressa la quarantena d'osservazione per le provenienze da Catania e dalla Sicilia.

Vienna 27 — I giornali considerano la decorazione conferita a Kalnoky come una prova che l'imperatore approva la sua politica pacifica, che egualmente è approvata da tutti i popoli della monarchia.

Osservazioni Meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27 - 4 - 87	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.1 sul livello del mare milim.	751.3	752.2	754.8
Umidità relativa	75	59	65
Stato del cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	2.7	2.0	—
Vento direzione	E	S	NE
Vento velocità chi.	1	1	1
Termom. centigrado	15.1	16.4	13.5

Temperatura mass. 20.0 — » min. 11.4 || Temperatura minima all'aperto —9.7

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant. 1.43 M.	5.10	10.29 D.	—
	pom. 12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons	ant. 2.50	7.54	11—	—
	pom. 6.42	8.43	—	—
Pontebba	ant. 5.50	7.44 D.	10.30	—
	pom. 4.20	—	—	—
Cividale	ant. 7.47	10.20	—	—
	pom. 12.55	3—	6.40	8.30

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant. 2.30 M.	7.36 D.	9.54	—
	pom. 3.36	6.19 »	8.5	—
Cormons	ant. 1.11	10—	—	—
	pom. 12.30	4.30	8.08	—
Pontebba	ant. 9.10	—	—	—
	pom. 4.56	7.35	8.20 D.	—
Cividale	ant. 7.2	9.47	—	—
	pom. 12.37	2.32	6.27	8.17

NOTIZIE DI BORSA

28 Aprile 1887

Rend. It. 5 0/0 god. 1 genn. 1887	da L. 98.60	a L. 98.75
id. id. 1 luglio 1887	da L. 96.43	a L. 96.58
Rend. austr. in carta	da F. 81.—	a F. 81.30
id in argento	da F. 82.20	a F. 82.40
Fior. eff.	da L. 200.25	a L. 200.50
Banconote austr.	da L. 200.25	a L. 200.50

Udine 1887 — Prem. Stab. Tipografico del PATRONATO —1887 Udine